



Addio a Cesarina Vighy: descrisse la vita con la Sla

Vincitrice del Campiello opera prima. Il suo ultimo libro: «Scendo. Buon proseguimento»

La letteratura è una cura per l'anima: per me è una Second Life, come Avatar ho scoperto che si può avere una anziana donna malata. Mi sento come una che viaggia su un treno che si avvicina sempre più all'ingresso scuro di un tunnel».

Parlava così del suo rapporto con la scrittura e con la Sla, la sclerosi laterale amiotrofica che l'aveva colpita da anni, Cesarina Vighy, morta ieri a Roma all'età di 73 anni.

Nata a Venezia ma residente a Roma da sempre, la Vighy aveva esordito nel 2009 con il romanzo autobiografico *L'ultima estate*, premio Campiello opera prima e finalista allo Strega, grande successo di critica e pubblico. A convincerla a uscire allo scoperto era stato Elido Fazi, che appena due giorni fa, il 30 aprile, ha mandato in libreria la seconda opera dell'autrice, *Scendo. Buon proseguimento*: un libro insolito, intimo, che riunisce un corpus di 350 mail della Vighy e racconta per frammenti il progredire di una malattia che priva a poco a poco della parola, ma anche la genesi, l'ideazione, la stesura de *L'ultima estate*.

In quel romanzo d'esordio aveva rievocato, con memoria impietosa, la sua fanciullezza e la sua vita spensierata, capace di dolori ma anche di tanta ironia e fiducia, come quella dimostrata davanti alla Sla, di cui raccontava il procedere confessando: «I mutamenti fisici che ho subito e che verranno li vivo come una grave umiliazione. Uniche consolazioni, la scrittura e le persone care». In quel libro aveva condensato «il ripasso» di una vita, fatto prima degli esami finali, magari sul Bignami che fa risaltare i fatti più importanti mettendoli in grassetto e così distinguendoli, se pur superficialmente e grossolanamente, da tutto quell'universo che gira loro intorno e di cui i manuali più seri cercano di dar conto. Una parte dei proventi del volume, per volere della Vighy, erano stati devoluti a Viva la vita Onlus, associazione che si occupa dei familiari e dei malati di Sla.

Nelle mail raccolte poi in *Scendo. Buon proseguimento*, difficoltà, invalidità, dolori procedono di pari passo con l'affermazione di sé e il successo, vissuti dalla scrittrice dallo spazio ristretto della stanza in cui la malattia l'aveva confinata. Un mini universo in cui il computer era diventato l'uni-

co mezzo di comunicazione possibile. Attraverso la posta elettronica, Cesarina aveva creato una piccola rete di contatti ai quali dedicare anche poche parole quando le forze lo consentivano: l'amico d'infanzia, la confidente che crede in Dio e quella che non crede, fino all'immaginario professore di letteratura, alter ego per gli scherzi pseudo-filologici con la figlia Alice. E ancora Giancarlo, il premuroso marito lunatico, Ernesto, il piccolo nipote musicista, gli amati gatti.

Nel libro si alternano precisazioni al limite del maniacale, citazioni colte, modi di dire familiari e poesie: e la cifra che emerge è uno stupefacente humour nero. Donna ritrosa e orgogliosa, capace sempre di leggere il mondo con lucida ironia, laica fino alla morte (il funerale sarà con rito civile) ha fatto scalpore in passato anche per alcune sue posizioni radicali e discutibili, anche in polemica con la Chiesa, in particolare riguardo all'eutanasia. Romana di adozione, aveva a lungo lavorato al ministero dei Beni culturali e poi alla Biblioteca nazionale di Storia moderna e contemporanea di via Caetani, alla quale era legatissima. Lascia il marito Giancarlo, la figlia Alice e il nipote Ernesto.



Cesarina Vighy

